In un anno più 222 mila disoccupati

ROMA — I buoni risultati di una parte dell'industria, che ha realizzato il 5,6% in più di produzione nella prima parte dell'anno, non hanno impedito che la disoccupazione continuasse a crescere. L'indagine campionaria di luglio ha individuato un milione e 880 mila disoccupati, con un incremento sia numerico che percentuale rispetto a dodici mesi prima. Il confronto, per ragioni di oscillazione stagionale, è corretto soltanto se fatto con i risultati dell'indagine del luglio 1978. Allora i disoccupati nelle varie posizioni (già occupati, in cerca di prima occupazione, non iscritti al collocamento ma desiderosi di lavorare) erano risultati un milione e 658 mila. L'incremento numerico è di 222 mila nuovi disoccupati. L'incremento percentuale è dal 4,9 al 5,2% per i maschi e dal 13 al 14,5% per le donne.

Le forze di lavoro occupate aumentano, sono passate in un anno da 20 milioni e 459 mila a 20 milioni e 687 mila. Entrano nell'età di lavoro i nati attorno al 1960, un periodo nel quale la natalità era molto più elevata di oggi. Questa offerta di nuove forze dovrebbe stimolare l'allargamento della base produttiva ma ciò non avviene. In dodici mesi l'industria è passata da 7 milioni e 740 mila occupati a 7 milioni e 758 mila, un incremento di sole 18 mila unità per aumenti di produzione del valore di migliaia di miliardi. L'espansione della produzione industriale avviene, essenzialmente, con l'introduzione di macchinario e procedure che aumentano la produzione per uomo; i settori a più alta occupazione, come l'edilizia o l'industria elettronica, o anche l'industria alimentare, registrano scarsi progressi.

L'agricoltura vede ancora diminuire gli occupati da tre milioni e 166 mila a tre milioni e 79 mila. La forza di lavoro agricola è ancora elevata. Benché in alcune regioni del Nord si lamenti la mancanza di manodopera, specie di giovani, nel complesso esiste attorno al settore agro-alimentare una vasta disponibilità di lavoro che può essere mobilitata purché vi siano condizioni di collocamento e di lavoro meno brutali del passato. Gli investimenti nell'agro-alimentare, specie a livello di impresa di produzione agraria (diversa la situazione nel commercio) sono molto bassi: di conseguenza la richiesta di lavoro non intacca le grosse sacche di disoccupazione, specie giovanile, nelle regioni centrali, nel Mezzogiorno e nelle Isole.

I dati di luglio dimostrano che non si è nemmeno tentata una politica economica di attacco alla disoccupazione, necessariamente concentrata su settori di produzione ed aree geografiche dove la disponibilità di lavoro si concentra. Il Piano Pandolfi, elaborato nella seconda metà del 1978, dimostrava chiaramente l'assenza di un tale obbiettivo nelle scelte che il governo stava per darsi.

Il sindacato chiede: meno tasse sul salario

Lunedì partirà la « vertenza fisco » - CGIL-CISL-UIL per rivalutare le detrazioni d'imposta e per una lotta all'evasione fiscale efficace - Piani concreti di accertamento

ROMA — Rivalutazioni delle detrazioni per annullare gli effetti del « *Fiscal drag* » — cioè della crescita sempre più forte del prelievo fiscale dalla busta dei lavoratori, per il fatto che i salari aumentano monetariamente a causa dell'inflazione, pur in assenza di un aumento del reddito in termini reali — definizione di piani operativi d'accertamento per combattere efficacemente l'evasione: questi sono i punti principali della « vertenza fisco » che la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL si appresta ad aprire con il governo. Dopo la fase di confronto dei mesi scorsi, i sindacati intendono ora passare alla vertenza vera e propria sulla base di proposte specifiche. Proposte che sono state messe a punto ieri mattina in una riunione del « coordinamento fisco », una commissione di esperti incaricata di studiare il problema. Lunedì, infine, sarà la segreteria della Federazione a mettere definitivamente a punto il pacchetto, che sarà riassunto in un documento che verrà presentato al governo. I tempi sono stretti perché entro il 30 settembre dovrà essere presentato al Parlamento il bilancio di previsione e la relativa legge finanziaria, in cui dovrà essere definita la manovra fiscale da attuare nel prossimo anno.

Secondo alcuni conteggi — dicono al sindacato — per effetto di questa sorte di « scala mobile » a vantaggio del fisco le entrate tributarie (complessive però, non soltanto quelle derivanti dal lavoro dipendente) nel '79 cresceranno di almeno 2000 miliardi. Per contrastare questo meccanismo perverso, il sindacato chiede — per la parte che riguarda il lavoro dipendente — quindi una rivalutazione delle detrazioni d'imposta. Secondo alcuni primi calcoli che si stanno facendo al sindacato, la detrazione complessiva nel caso di un lavoratore dipendente senza carichi di famiglia dovrebbe passare dalle attuali 138.000 lire (36.000+84.000+18.000) a 270.000 lire (36.000+192.000+42.000), quella di due coniugi — entrambi lavoratori — con 2 figli a carico da 306.000 a 610.000 lire.

Nella riunione del « coordinamento » di ieri è emersa anche qualche differenza sulla questione della « detrazione ». La Cisl sarebbe infatti favorevole ad operare più sui carichi di famiglia, mentre la Uil sarebbe invece propensa ad attuare le detrazioni sulle spese di produzione. La differenza tra le due proposte è comunque di poche migliaia di lire.

Ma la revisione delle detrazioni non è la sola richiesta. Il sindacato intende combattere a fondo l'evasione fiscale e per farlo chiederà al governo che siano definiti dei piani concreti di accertamento, messi a punto insieme agli enti locali. Vertenze su questo punto il sindacato intende aprirle anche a livello regionale e provinciale.

posta pensioni

Pensione estera e integrazione al minimo

Siamo un gruppo di pensionati INPS con solo lire 102.000 al mese. Usufruiamo pure di un'altra pensione minima dalla Francia. Dal gennaio di questo anno c'è stato un aumento di pensione di lire 20.000 al mese, che noi non abbiamo ancora avuto. All'INPS di Chieti ci hanno detto che le nostre pratiche si trovano presso il Centro elettronico di Roma e che per noi non è escluso il caso che l'aumento venga cumulato con la nostra misera pensione francese; mentre gli altri emigrati che percepiscono pensioni più consistenti hanno avuto l'aumento fin dai primi mesi di quest'anno. Desidereremmo sapere se abbiamo diritto o meno a tale aumento e, nel caso positivo, perché noi non l'abbiamo ancora avuto e come dobbiamo comportarci per averlo.

LUIGI DODDI
Atessa (Chieti)

Le vostre pensioni sono integrate al trattamento minimo per cui è reale il rischio che correte di non vedervi aumentare le pensioni INPS dato che avete anche una pensione dalla Francia. L'INPS deve in sostanza fare il calcolo di quanto percepite dall'estero ed aggiungerlo alla pensione italiana: se dalla somma delle due pensioni voi già raggiungete il minimo che attualmente vige in Italia, e cioè lire 122.300 al mese, in questo caso non vi viene concesso il beneficio dell'integrazione. Questo è il motivo per cui non avete ricevuto ancora alcun aumento. E' chiaro, però, che l'INPS deve inviarvi una comunicazione in proposito, in attesa della quale c'è ancora spazio per sperare che il ritardo dipenda esclusivamente da una negligente e colpevole incuria del Centro elettronico dell'INPS a sbrigare con più solerzia le pratiche degli assicurati.

Dal 1977 aspetta la liquidazione

Vi segnalo il caso della signora Elia Bonci, affinché possiate intervenire presso l'INADEL per la liquidazione della sua buonuscita. La predetta signora, cessata dal servizio il 1. febbraio 1977, aspetta ancora detta liquidazione. La domanda è stata inoltrata dal Comune fin dal 25 settembre 1977 e in data 28-3-1979 la signora Bonci, a completamento dei documenti richiesti, ha provveduto a rimettere all'INADEL copia del decreto della pensione che la CPDEL le aveva inviato il 30-1-1978.

TIBERIO CONSIGLI
Seravezza (Lucca)

I competenti uffici INADEL ci hanno detto che la copia fotostatica del certificato di pensione da loro richiesto alla CPDEL per ben due volte, è pervenuto all'INADEL soltanto i primi di aprile del corrente anno. In questi giorni, a seguito del nostro interessamento, la pratica è stata messa subito in lavorazione. Dalle assicurazioni dateci deduciamo che forse per la fine dell'anno la signora Bonci riceverà tutto quello che le compete.

Forse ti spetta un'altra pensione

Vi sottopongo la mia situazione in quanto ritengo che il mio trattamento pensionistico non sia adeguato agli anni di lavoro da me prestati: ho 16 anni e 7 mesi di navigazione 11 anni alle dipendenze della Marina Militare in qualità di panettiere, 3 anni di campagna di guerra in zona di operazione, 23 mesi di servizio militare di leva, ho trascorso in servizio tutto il periodo bellico fino all'8 settembre 1943, un anno sono stato in Cassa marittima per malattia, 10 mesi di disoccupazione e otto mesi di corvé su una nave senza navigare. Vi faccio presente che da quando le pensioni sono state agganciate alla scala mobile, non mi è stata mai pagata la contingenza ed i relativi scatti, per cui la mia pensione mensile è rimasta sempre invariata.

ANTONIO USAI
La Maddalena (Sassari)

La tua pratica è alquanto complicata. Possiamo comunque fornirti molte utili notizie, innanzitutto chiarendoti che tu hai diritto anche ad un'altra pensione. Vediamo perché.

La pensione della Cassa previdenza marinara è stata conteggiata solo su un servizio di 15 anni, 11 mesi e 6 giorni nel complesso. Gli uffici non ti hanno riconosciuto i seguenti periodi:

1) il periodo 5-1-1949/10-6-1949 perché tu hai effettuato navigazione non su una nave di ruolo ma su una nave a licenza, e questo tipo di navigazione è stato riconosciuto utile a pensione solo con una legge del 1973;

2) il servizio militare ti è stato valutato solo nei limiti temporali della ferma di leva per il periodo di navigazione 20-1-1931/10-8-1931, in quanto tutti gli altri periodi, ivi compresi quelli in CEMM, non ti sono riconosciuti utili a pensione, in quanto — sembra incredibile, ma è vero — non hai il requisito, necessario in regime di previdenza marinara, di almeno un contributo versato nell'anno immediatamente precedente;

3) le campagne di guerra non hanno alcun valore per legge sulla previdenza marinara.

Da tutti questi « sfrondamenti » è rimasto solo il periodo indicato in partenza e su quello ti è stata conteggiata la pensione.

Dopo tutta questa serie di cattive notizie c'è però quella buona. Tu infatti non hai perduto nulla, in quanto, se i periodi non sono stati riconosciuti dalla Cassa marinara, essi vengono riconosciuti dall'assicurazione generale obbligatoria. A questo proposito, ti precisiamo che gli stessi uffici che ti hanno liquidato la pensione, nell'eliminare i periodi sopra elencati, hanno provveduto a segnalarli all'INPS di Sassari per la loro valutazione nel regime generale. Ecco perché diciamo che quasi certamente hai diritto ad un'altra pensione che sarà supplementare se l'ammontare dei periodi trasferiti non raggiungerà nel complesso 15 anni, sarà, invece, autonoma se raggiungerai i famosi 15 anni.

Prendi, perciò, immediatamente contatto con l'INPS di Sassari per risolvere il problema e per presentare la necessaria domanda di pensione.

a cura di **F. Viteni**

Assemblee del PCI in tutto il Paese per la riforma delle pensioni

Perché a Napoli negli scaffali Inps giacciono 13 mila pratiche

Dalla nostra redazione

NAPOLI — *Su centinaia di napoletani che godono di una pensione di invalidità pesa il sospetto di una colossale truffa. Rischiano di perdere di colpo il beneficio; le loro pratiche infatti sarebbero contraffatte. Il caso potrebbe essere di proporzioni clamorose. Si è parlato addirittura di mille « pensioni di favore ». Ma negli ambienti dell'Inps il caso viene minimizzato. Si sostiene che il fenomeno è molto più ridotto: le irregolarità riguarderebbero 60-70 pensionati, al massimo cento. Tra questa cifra e mille, però, c'è una bella differenza.*

Intanto la magistratura ha avviato un'indagine. Si presenta complicata e irta di difficoltà. Si tratta di esaminare centinaia e centinaia di pratiche; verificare chi ha realmente diritto alla pensione e chi no; rivedere il lavoro di mesi: una fatica enorme, insomma. Si sono messi all'opera anche due ispettori dell'istituto previdenziale. La prima conseguenza è stata la sospensione di due funzionari dall'incarico, « per un normale intervento cautelativo » è la motivazione ufficiale.

Sebbene gli inquirenti siano al lavoro da tempo, la notizia è trapelata solo ora, nel pieno dello scontro sulla riforma del sistema previdenziale. « Le strumentalizzazioni di questi casi sono facilissime » *sostiene il compagno Luigi Alfano, sindacalista della Cgil, presidente del comitato regionale campano dell'Inps, dove la rappresentanza sindacale è in maggioranza.* « C'è il rischio di sollevare un polverone: di accusare indiscriminatamente tutto e tutti, mentre le radici del malessere sono antiche e ben radicate ». *In Campania le « pensioni di favore » non sono una novità. Qualche tempo fa ad Avellino furono incriminati quaranta medici: avevano attestato l'invalidità di decine e decine di cittadini del tutto sani.*

La pensione d'invalidità « facile » rappresenta spesso uno dei canali privilegiati attraverso cui passa l'assistenzialismo verso le popolazioni meridionali. L'Irpinia ha il primato degli invalidi pensionati. Le 150-200 mila lire al mese non garantiscono una vita tranquilla, ma vengono erogate in cambio del lavoro che viene negato. « Siamo da anni impegnati in una vasta opera di moralizzazione — *commenta Luigi Alfano* — ma per battere i centri di potere occorre una seria politica del lavoro ».

Inefficienza, lentezza, burocratismo: le accuse ormai si sprecano. Ma non c'è solo il giusto risentimento dei pensionati. Contro l'Inps è in corso ormai una vera e propria campagna denigratoria. Si vuole screditare al massimo l'immagine pubblica dell'istituto per giustificare le resistenze corporative al progetto di riunificazione del sistema previdenziale. Sotto tiro innanzitutto è la gestione sindacale che da alcuni anni ha preso in mano le redini dell'Inps. E' vero: ci sono disfunzioni macroscopiche innegabili, come funziona una grossa sede che deve servire alcuni milioni di abitanti?

A Napoli, nella sede provinciale di via Galileo Ferraris, ogni giorno c'è un via vai incredibile. Venticinque persone al minuto varcano la soglia principale per i motivi più svariati: dal disoccupato alla ricerca del sussidio, alla vedova in attesa della pensione di reversibilità, all'emigrato che deve recuperare gli anni di lavoro all'estero. Per gli impiegati significa una mole di lavoro enorme cui riescono a far fronte a mala pena, dal momento che nell'organico c'è un vuoto di trecento unità. Così negli scaffali si sono accumulate oltre 13 mila pratiche: ci vorranno mesi e mesi prima che gli assistiti vedano accolte le loro richieste.

« Ma a Napoli — dicono all'Inps — la situazione è migliore rispetto alle altre grandi città italiane: a Torino le pratiche inevase sono quasi 30 mila; a Roma 46 mila; a Milano 53 mila ». Rispetto al mese scorso la giacenza è già calata di mille unità. Ma intanto i 13 mila napoletani dovranno aspettare un bel po' prima di ottenere i loro diritti. La media dell'attesa è di tre mesi, ma naturalmente per i casi più complicati i tempi si allungano a dismisura. E basta spostarsi un po' da Napoli a Salerno per esempio, per trovare una situazione differente: la media è raddoppiata, sei mesi.

L'Inps si trova ad affrontare dunque una battaglia ad armi impari. Ogni mese nei cinque capoluoghi della Campania vengono presentate 10 mila richieste. Tuttavia comprendere le ragioni delle difficoltà non è sufficiente. Bisogna far di più perché il meccanismo previdenziale funzioni come dovrebbe.

Al deficit dell'Inps la Campania contribuisce con una cifra che si aggira intorno al mezzo miliardo. I buchi delle gestioni dei lavoratori autonomi hanno messo cronicamente in crisi il fondo dei lavoratori dipendenti, l'evasione contributiva dei datori di lavoro ha raggiunto cifre da capogiro.

« La riforma significa anche questo: rimettere ordine nel sistema previdenziale — *sostiene Alfano* —. L'obiettivo non è ovviamente quello di appiattire, come dicono gli avversari della riforma, ma anzi di uniformare e di unificare le prestazioni. L'Inps vive coi soldi della collettività. E questi soldi devono essere spesi bene ».

Luigi Vicinanza

NAPOLI — Una manifestazione di pensionati

Le manifestazioni

OGGI 22 SETTEMBRE

Per la campagna sulle pensioni, a Roma (Testaccio) il compagno Enrico Berlinguer
Noci (Bari), Di Corato; Impruneta (Firenze), L. Fibbi; Biella, Furia; Venezia, A. Lodi; Cagli (Pesaro), Peloso; Montopoli (Rieti), Proietti; Fiorenzuola (Piacenza), Sighinolfi; Ovada (Alessandria), Vignolo.

23 SETTEMBRE
Bologna (Murri), Guerzoni; Roma (IV Circ.), Perna; Cantigliani (Rieti), Angeletti; Venezia (San Marco), Biasetti; San Benedetto del T., Cappellonti; Baville (Frosinone), Cittadini; Fiuggi, De Gregorio; Frosinone, Ferrara; Tortona (Alessandria), Fracchia; Lucera (Foggia), Fragassi; San Giovanni in C. (Frosinone), C. Franceschi; Barletta, Giannini; Veroli (Frosinone), Lofredi; Albano (Roma), M. Passigli; Civitanova Marche, Peloso; Piacenza (Monticelli), Sighinolfi; Isola Liri (Frosinone), Spanziani; Trani e Bitonto, Vessia.

24 SETTEMBRE
Napoli (Stella), Bassolino; Guspini (Cagliari), Birardi; Milano, Borghini; Milano, Cervetti; Ercolano (Napoli), Chiaromonte; Bagheria (Palermo), La Torre; Roma (Colleferro), Natta; Roma (Cavalleggeri), Pecchioli; Gagliate (Novara), Allegra; Crotone, Ambrogio; Castro del Volsci (Frosinone), Amici; Racconigi e Brà (Cuneo), Angeloni; Dolo (Venezia), Angelin; Bergamo, Antelli; Cantalice (Rieti), Angeletti; Roma (Trullo), Ariemma; S. Giorgio di Liri (Rieti), Assante; Castelnuovo (Alessandria), Barisione; Ferrara (Putinanti), Bellini; Scandiano e Montecchio (Reggio E.), E. Beriani; Reggiolo (Reggio E.), Bonazzi; Roma (Forte Prenestino), D. Brancati; Oneglia (Imperia), Canetti; Civitavecchia, Canullo; Ascoli Piceno, Cappellonti; Torremaggiore (Foggia), Carmeno; Firenze (Nuovo Pignone), Cerrina; Rocca Secca (Frosinone), Cervini; Alatri (Frosinone), Cittadini; Roma (Sez. Centro), Dama; Campiano (Ravenna), D'Attorre; Apricena (Foggia), De Caro; Cassino e Pontecorvo, De Gregorio; Rieti, De Negri; Margherita di Savoia (Foggia), De Simone; Molfetta (Bari), D'Onchia; Ravenna (Longastrino), Dragoni; Porto Maurizio (Imperia), Dulbecco; Roma-Tivoli, Ferrara; Ferrara (Bondeno), I. Ferraguti; Roma (Montesacro), Ferri; Torre del Greco (Napoli), Francese; Cantalupo (Rieti), Fredduzzi; Roma (Portonaccio), Fregosi; Poggio Moiano (Rieti), Ferroni; Sant'Egidio (Forlì), Flamigni; Biella (Borgo Sesia), Furia; Corato (Bari), Gadaleda; Borgo Manero (Novara), Gastoldi; Correggio (Reggio Emilia), Gavioli; Trieste, Gherbez; Poggio Bustone (Rieti), Giraldi; Montalcone e Italsider, Gravano; Roma (Casalbruciato), Iemba; Bologna (Vergato), Imbeni; Asti, Libertini; Bologna, A. Lodi; Popoli (Pescara), G. Longo; Alba e Mondovì, Manfredi; Andria (Bari), Mari; Cuneo, Martino; Firenze (Isolotto), Melani; Roma (Porta Maggiore), Morelli; Aversa (Caserta), Moruzzi; Domodossola, Mottetta; Sanremo, L. Napolitano; Roma (Sez. Monti), Nardi; Scandicci (Firenze), Odori; Pomezia (Roma), Ottaviano; Firenze (San Quirico), Pallanti; Cerignola (Foggia), Panico; Parma, Pataccini; Chioggia, Pellicani; Rieti Cittaducale, Proietti; Novara, Pugno; Saronno (Varese), Quercioli; Roma (Tiburtino), Raparelli; Gattinara (Vercelli), Roasio; Urgnano (Bergamo), Rodriguez; Biella (Bornasco), Ronzani; Forlì, Romagnoli; San Severo (Foggia), Rossi; Atessa (Chieti), Sandirocco; Ferrara (Barco), Sandri; Vercelli (San Germano), Santhià; Mirano (Venezia), M. Sarri; Fossacesia (Chieti), Sciorilli; Imola (Colombarina), Stefanini; Castel San Giovanni (Piacenza), Sighinolfi; Aulla (Massa), Simula; Ravenna, Sintini; Trino Vercellese, Sulotto; Veglie (Lecce), Toma; Castelvecchio (Imperia), Torelli; Napoli (Barra), Valenza; Roma (Monteverde), Vetere; Roma (Tiburtino), Vitali.

Ora sotto tiro anche la pensione dei frontalieri

VENTIMIGLIA — Percepire una pensione che raggiunga a malapena le duecentomila lire mensili o le superi di poco, accomunando prestazioni operate in Italia e nel Principato di Monaco, pare divenuto un reato da perseguire puntigliosamente e la macchina della burocrazia si è messa in moto per effettuare recuperi, per « eliminare » sprechi di pubblico denaro. E così buona parte dei trecento pensionati che beneficiano delle pensioni del Principato di Monaco e dello Stato italiano (hanno lavorato come emigranti e in patria), se non vi sarà un intervento politico, avranno già dai prossimi mesi la loro pensione dell'Inps decurtata.

La maggior parte di questi ex lavoratori beneficia di una pensione monegasca che va dalle 70 alle 100 mila lire al mese e percepisce il minimo di pensione Inps di 122.150 lire mensili per prestazioni lavorative effettuate in Italia, nonostante non abbiano versato i contributi necessari per raggiungere tale somma. L'Inps di Imperia, per disposizioni ricevute, ha chiesto al Principato di Monaco gli elenchi di questi lavoratori ed è impegnata a fare conteggi per verificare se tutti coloro che hanno le due pensioni hanno diritto o meno al minimo di quella italiana. In caso contrario si è intenzionati ad effettuare tagli in modo tale che il pensionato raggiunga il minimo assommando la pensione monegasca con quella Inps: in tutto non più di 122.150 mensili.

Borsa: Merzagora e la Ras tirano la nuova corsa

MILANO — La speculazione spinge la borsa nuovamente al rialzo. Superato martedì lo scoglio dei riporti, con una caduta dei corsi che al momento ha ingenerato non poche perplessità, il sole rialzista è però riapparso il giorno dopo con un « exploit » dei titoli assicurativi (Ras e generali) inaugurando il nuovo ciclo di ottobre all'insegna dell'euforia.

La ripresa del movimento, dietro il quale non vi è solo la speculazione professionale che a ogni inizio di ciclo imposta nuovi temi operativi sul mercato dei premi, avendo tempo sufficiente davanti per correggere il tiro e anche di ripiegare è dovuta essenzialmente ad alcuni grandi gruppi che vogliono un ambiente da serra calda per coltivare alcune loro operazioni. Come per esempio gli aumenti di capitale. Sono in atto infatti aumenti di capitale riguardanti importanti gruppi come le Generali (un titolo guida « granitico » come qualcuno ha definito il gruppo Merzagora) della Generale immobiliare (palazzinari, Banco di Roma) e del Banco Ambrosiano, il gruppo di Calvi legato al clero lombardo-veneto. Operazioni sul capitale sono favorite se si stabilisce un certo clima euforico. In concomitanza si sono avuti alcuni fatti positivi, che stavolta non sono calati in una borsa refrattaria, come le notizie di buoni dividendi annunciati da Centrale (Calvi), Mediobanca, o notizie di fatturati in aumento (come Saffa), o di bilanci semestrali chiusi positivamente come quello annunciato dalla Bastogi. Su questa società si hanno alcune importanti novità come l'ingresso del figlio di Pesenti, Giampiero nel consiglio di amministrazione, che conferma il cementarsi della unione fra Pesenti, Monti e Grandi (che ha chiamato al suo fianco Gino Pagani, ex presidente dell'AGIP in qualità d'assistente).

La Bastogi ha inoltre confermato il suo interessamento per la industria chimica Pierrel (già Liquigas)

L'euforia dei titoli assicurativi, che sembrano i protagonisti del nuovo rialzo, è stata peraltro alimentata dalla ridda di voci (e anche di smentite) sul destino della RAS, la grande società assicuratrice controllata da Pesenti nell'Italmobiliare col 41 per cento del capitale. Alla Ras mirerebbero gli Agnelli, che cederebbero in cambio a Pesenti il pacco di azioni Italmobiliari recentemente rastrellate, insieme a un contante per alcune decine di miliardi.

Le smentite in proposito non sono mancate, ma le voci sussistono. Si sa che Pesenti è in cerca di acquirenti ai quali cedere qualche altra sua società dopo la vendita del Credito Commerciale al Monte dei Paschi, al fine di sbrogliare la sua misteriosa quanto ingarbugliata matassa di debiti.

Da almeno un anno si parla della RAS, dopo che Pesenti ha dato « mandato a vendere » (e la notizia era trapelata durante la trattativa col Monte dei Paschi) depositandovi un discreto pacco di azioni, a una finanziaria del gruppo Rothschild di Parigi (la Financiere Concell). Un esponente del gruppo Pesenti ha fatto sapere l'altro giorno che « comunque esistono problemi di gruppo che vanno risolti », anche se non sono quelli indicati dalle voci di borsa. Ciò conferma che Pesenti « qualcosa » venderà, anche se non necessariamente all'IFI.

r. g.

Il ministro snobba gli economisti del bilancio

Lunedì prossimo il comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) dedicherà una seduta straordinaria, presieduta dal ministro Andreatta, all'esame del bilancio dello Stato e della legge finanziaria per il 1980. Si tratta di due documenti che il consiglio dei ministri è tenuto a presentare in Parlamento entro la fine del mese: essi dovranno — o dovrebbero — contenere le indicazioni di politica economica lungo le quali il governo intende muoversi. Va da sé che si tratta di due documenti importanti e dalle scelte vincolanti, una volta che queste ultime siano state approvate dal Parlamento.

Come sta procedendo Andreatta? Non si sta molto discostando da pratiche che erano già solite ai suoi predecessori, con qualche aggravante. C'è un organismo consultivo del ministro del bilancio, il consiglio tecnico scientifico, composto da economisti e presieduto da Giannino Parravicini, il cui compito istituzionale è quello di esaminare preventivamente i documenti di politica economica preparati dal ministro in modo da esprimere un parere di merito.

Questo organismo è stato scarsamente, se non per niente, utilizzato dai precedenti ministri del bilancio e Andreatta sta seguendo un comportamento analogo. Al CTS non sono stati sottoposti né il testo del bilancio né quello della legge finanziaria.

Sul fondo CEE incontro Giolitti-De Pasquale

L'on. Giolitti, commissario della Cee per la politica regionale e l'on. De Pasquale, presidente della Commissione del Parlamento europeo per la stessa materia, si sono incontrati a Bruxelles per esaminare i rapporti di collaborazione tra il Parlamento Europeo e la Commissione in tema di politica regionale.

Gli argomenti preminenti dell'incontro sono stati la recente decisione del Consiglio dei ministri di tagliare drasticamente la dotazione del Fondo regionale, e le iniziative da prendere per riportarlo alla proposta iniziale di 1362 miliardi di lire per il 1980.

Giolitti e De Pasquale si sono trovati concordi nel rilevare che l'operato del Consiglio dei ministri contraddice apertamente le ripetute dichiarazioni politiche formulate dallo stesso Consiglio a proposito della importanza fondamentale che la politica regionale viene sempre più ad assumere per gli auspicati sviluppi della cooperazione politica ed economica nel processo di integrazione europea. Essi hanno quindi auspicato che il Parlamento possa ottenere il ripristino della dotazione inizialmente proposta di 1200 MUCE. (1362 miliardi di lire).

L'on Giolitti ha espresso piena fiducia nel Parlamento e l'on. De Pasquale, anche sulla scorta di un dibattito preliminare svoltosi agli inizi del mese, ha assicurato la piena disponibilità della Commissione parlamentare nella rivendicazione di un ben più consistente apporto di risorse al Fondo regionale.

Il disavanzo merci sale a 1773 miliardi

ROMA — I profeti del riequilibrio spontaneo della bilancia commerciale italiana, comparsi di nuovo nell'ultimo anno in presenza di alcuni buoni risultati, sono smentiti dalle cifre dei primi sette mesi di quest'anno. Col passivo di luglio, pari a 388 miliardi, la bilancia merci ha portato a 1.773 miliardi il passivo di sette mesi. Senza la valuta degli emigrati e dei turisti, la bilancia sarebbe in crisi. Il petrolio c'entra poco. A presentare le falle clamorose sono alcuni dei settori più vasti e « portanti » dell'industria moderna, quali la chimica (che veleggia verso un disavanzo annuo di duemila miliardi), l'elettronica, l'industria alimentare. Persino le importazioni di prodotti siderurgici, un settore nel quale lo Stato ha fatto un forte sforzo di investimenti, in parte inutilizzati, registrano un incremento eccezionale delle importazioni.

Alla svolta della bilancia commerciale italiana mancano sia l'aggiornamento tecnologico di alcuni settori-chiave che una effettiva diversificazione geografica dei mercati. A forza di cercare « sconti » sul costo della manodopera, gli imprenditori sembra abbiano dimenticato questi problemi. A volte ce lo ricordano gli operatori esteri, come è accaduto di recente durante la visita in Italia di una missione di Hong Kong, venuta a cercar di capire perché l'industria italiana ignora i mercati dell'Asia. Ieri il ministro delle comunicazioni marittime e terrestri della Cina ha concluso una visita in Italia visitando le industrie di Trieste.

I CONCESSIONARI
roller

offrono ora
SCONTI
su vari modelli
Solo contatti diretti, personali (non per telefono).
Ricco materiale documentario. Le ultime novità roller. Anche presso le Filiali, naturalmente.
Sugli elenchi alfabetici del telefono alla voce
roller